

# Economia e lavoro

Valuta Usa a 1.600, marco a 1.010  
Scontro Washington-Bonn sui tassi

## Dollaro super E la lira rialza la testa

Dollaro oltre quota 1600 lire, marco in ritirata: la conferma che la crescita economica Usa è moderata, alleggerisce la pressione sulla valuta italiana (che sulla divisa tedesca riaggancia quota 1.010) mentre il governo cerca una strategia per la Finanziaria. Si riapre lo scontro tra Stati Uniti e Germania sui tassi di interesse. L'Ocse sta con gli americani: i tedeschi hanno ancora molto spazio per allentare ancora la stretta monetaria.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Giù rispetto al dollaro, su rispetto al marco e alle principali valute europee. La settimana della riapertura dell'attività politica è scattata con una lira in movimento, anzi in recupero sulla divisa leader del sistema monetario europeo, ma non per bontà sua quanto perché l'attenzione dei mercati si sposta decisamente sul biglietto verde. I segnali arrivati dagli Stati Uniti sono piuttosto rassicuranti circa l'inflazione attesa e tutti applaudono: dollaro, Wall Street e obbligazioni. In luglio i redditi personali e i consumi copiano esattamente le previsioni degli analisti: i primi sono cresciuti dello 0,5% dallo 0,1% di giugno, la spesa per i consumi è cresciuta al ritmo dello 0,2% contro lo 0,5% di giugno. Queste cifre significano una cosa precisa: l'economia americana cresce ad un ritmo che non sta aggravando le preoccupazioni per l'impatto inflazionistico: gli esperti pensavano all'inizio dell'estate che l'economia avrebbe inanariato ad un ritmo del 4,2% nell'anno e invece non ha superato il 3,8% nel secondo trimestre. Quanto basta per rassicurare le due sponde dell'Atlantico: i tassi di interesse americani non caleranno, ma non aumenteranno.

### La grande corsa

D'ora in poi, qualsiasi notizia che confermi questo scenario darà fiato a dollari, azioni e titoli federali. Ieri è successo proprio questo: il dollaro ha cominciato a correre non appena sono stati diffusi i dati sui redditi e consumi. I mercati se ne sono infischiatissimi delle debolezze, delle contraddizioni della politica interna di Clinton per appoggiarsi solo sui dati dell'economia. In Europa il dollaro ha sfondato: alle 14.15 il cambio Bankitalia era a 1.595,14, con una perdita per la lira di 26 punti, tre quarti d'ora dopo era a quota 1602-1605. Il rendimento dei titoli Usa trentennale ha toccato nuovi massimi, l'indice Dow Jones a Wall Street ha toccato

quota 3900 all'inizio della seduta borsistica, un livello mai raggiunto da febbraio. Venerdì i corsi delle azioni delle imprese guida, le cosiddette blue chips, erano balzati tanto in alto con oscillazioni piuttosto violente e improvvise da far scattare il blocco automatico delle contrattazioni allo scopo di raffreddare il mercato. Poi però il dollaro ha rallentato un po' la corsa.

Già il marco, secondo lo schema classico dell'altalena tra le due monete: quando il dollaro sale, la valuta tedesca scende. E viceversa. Ecco il beneficio che si è scaricato sulla lira che in Europa ha guadagnato 6 punti sul marco (a 1011), 8 sull'Ecu, 1 sul franco francese. In perdita sulla sterlina (2443 lire contro 2438) sempre pronta a seguire il tracollo del dollaro (più tardi la lira ha recuperato un punto sul marco). Ha fatto un certo effetto, comunque, la rottura della barriera delle 1600 lire per dollaro: nel medio periodo, cioè se questo dovesse essere il cambio dei prossimi mesi, ciò implicherebbe un rincaro della bolletta petrolifera con un prezzo del greggio tuttora in aumento. Nessuno oggi, però, è in grado di dire con certezza se il dollaro si fermerà visto che il suo valore è oggi dettato da due fattori: la dinamica della crescita interna e il negoziato commerciale con il Giappone tuttora in alto mare.

### Cautela sull'Italia

Mentre il ministro del Tesoro Di Ni tesse la tela della finanziaria futura in un mare di difficoltà, ci si domanda se basteranno gli eventi esterni a impedire ulteriori sconquassi nei mercati sulla lira e sui titoli pubblici italiani. L'opinione raccolta in Piazzaffari è sospesa: vedremo, rispondono tutti. La lira può anche continuare la discesa sul marco, riavvicinarsi a quota mille, ma non ci devono essere dubbi sulla capacità del governo di ridurre il debito pubblico e di raggiungere gli obiettivi finanziari sulle entrate e sui tagli di spesa che saranno annunciati.

Sul fronte dei tassi di interesse le cose non si stanno mettendo bene sul piano internazionale: dalla Germania non arriveranno molto presto nuovi segnali di distensione. Il presidente della Bundesbank ha reagito piuttosto duramente alle sollecitazioni americane a ridurre ancora i tassi di interesse. Nel convegno organizzato dai banchieri centrali di diversi paesi a Kansas City, Tietmayer ha detto chiaro e tondo ai colleghi americani che «non è pensabile una politica monetaria più accomodante per promuovere occupazione dal momento che i problemi del mercato del lavoro derivano principalmente da carenze strutturali». L'Ocse dà ragione ai clintoniani: in Germania lo spazio per ridurre ancora i tassi c'è e come e a Francoforte, secondo l'organizzazione economica internazionale, dovrebbe pure mettere nel cassetto quel timone della politica monetaria rappresentato da M3 perché si tratta di un indicatore non più idoneo. Alla Federal Reserve però c'è maretta perché il numero 2 Blinder, appena trasferito da Clinton dalla Casa Bianca alla banca centrale, ritiene che uno dei compiti della Fed sia quello di contenere la disoccupazione e non solo la crescita dei prezzi. Qualche giorno fa il presidente Greenspan aveva sostenuto il contrario.



Cancelli Fiat a Torino

Siragusa/Contrasto

## La ripresa, tra ombre e timori

Le grandi fabbriche ieri hanno quasi tutte riaperto i battenti  
Alla Fiat c'è ottimismo. Allarme Lombardia: 12mila posti a rischio

Tra ottimismo per la ripresa e pessimismo per l'occupazione. Così ieri i lavoratori italiani sono tornati nelle fabbriche dopo le ferie estive. Speranze alla Fiat grazie alla «Punto» che tira sui mercati europei. Timori in Lombardia, dove permane la crisi del settore siderurgico e bellico. Da ieri cominciano i contratti di solidarietà all'Alfa Romeo. La Fim denuncia: si temono 12.000 posti in meno solo fra i metalmeccanici milanesi.

più lontano. Le vendite nazionali nel luglio 1994 sono ancora diminuite del 9,3 per cento rispetto all'«hombilis» 1993, sono state consegnate cioè 14.000 auto in meno dell'anno scorso. E se a Mirafiori non sono state fatte ferie a Cassino si è fatta una settimana in più di cassa integrazione.

### Milano in chiaro-scuro

E allora ripresa sì, qualche ottimismo in più per l'immediato, ma il rientro dalla ferie consegna ai lavoratori italiani tutti i problemi di qualche mese fa. A cominciare da quello dell'occupazione. Il segretario della Camera del lavoro di Milano Carlo Ghezzi ha affermato: «I segnali di ripresa ci sono e sono visibili mentre non lo sono altrettanto le cadute sul piano occupazionale. Tra il '92 e '93 sono stati persi circa 800.000 posti di lavoro e il loro recupero è stato per ora contenuto ad un terzo anche perché i processi di ristrutturazione delle imprese tendono a ridurre l'impiego di forza lavoro e il terziario non assorbe più manodopera come in passato». Milano e la Lombardia, infatti non iniziano l'anno lavorativo all'insegna dell'ottimismo. I metalmeccanici della Cisl hanno lan-

ciato ieri un grido d'allarme. Sono 12.000 i posti lavoro a rischio in questo settore nella sola provincia di Milano. Malgrado la ripresa, malgrado molte aziende abbiano lavorato anche durante il mese di agosto nella capitale industriale del paese sono 455 le aziende in difficoltà con oltre 49.000 dipendenti. E in tutta la Lombardia permane gravissima la crisi della siderurgia, dell'industria bellica e dell'auto. All'Alfa Romeo, dopo il pensionamento di 2.838 lavoratori sono partiti ieri i contratti di solidarietà che interesseranno 4.500 addetti. Nel settore dell'industria bellica si prevedono 1.650 posti di lavoro in meno. E la crisi della siderurgia farà venire al pettine tutti i nodi delle dismissioni concordate con l'Unione Europea. Si devono perdere nella sola regione lombarda 4 milioni di tonnellate di acciaio con una calo di 3.800 occupati. La situazione è così grave che la Fim Lombardia ha proposto un fondo per il part time per evitare la perdita secca di posti di lavoro ed agevolare, invece, una sua redistribuzione.

Ed ecco invece le voci della ripresa. 110 mila operai della Pirelli sono al lavoro dal 22 agosto dopo

## Manuero 2000, ripresa regolare del lavoro

Dopo circa un mese di ferie, sono rientrate ieri al lavoro tutti i 30 dipendenti dell'azienda tessile «Confazioni Manuero 2000» di Nereto (Teramo), al centro del caso di contestazione aziendale che portò al licenziamento di quattro operai iscritti alla Cgil, poi reintegrati nel posto dal Pretore di Teramo. Solo due di loro si sono presentate al lavoro questa mattina. Hanno ripreso l'attività anche i 15 dipendenti che all'inizio di agosto si erano dimessi, contestando il reintegro delle quattro colleghe, e che, non presentandosi in fabbrica lunedì scorso, avevano costretto l'azienda a prorogare la riapertura di una settimana. Il titolare della «Manuero», Mario Casimiri, che ha già presentato ricorso contro la sentenza del Pretore teramano, ha espresso soddisfazione per la ripresa dell'attività. «Adesso potrò tornare a prendere le commesse dalle grandi ditte per le quali lavoriamo - ha detto ieri Casimiri all'Ansa - e spero che il caso sia risolto, anche se forse si sarebbe potuto evitare se il sindacato non avesse strumentalizzato la vicenda. Avremmo già dovuto consegnare 350 milioni di merce alla Germania - ha aggiunto - ma non abbiamo fatto in tempo proprio per tutta questa storia di scioperi e di protesta».

### RITANNA ARMENI

ROMA. Ottimismo per la ripresa o pessimismo per l'occupazione? Il rientro dei lavoratori nelle aziende, dopo le ferie estive, oscilla a fine estate 1994 fra questi due opposti sentimenti. I segnali di ripresa che hanno illuminato questi mesi e hanno allontanato da molte fabbriche lo spettro della cassa integrazione fanno ben sperare per il futuro soprattutto quelle aziende i cui prodotti vengono esportati all'estero e che, grazie alla debolezza della lira, possono guardare con speranza i prossimi mesi. I dati sull'occupazione, inesorabili, segnalano tendenze negative, crisi aziendali non risolte, setton in difficoltà ed inducono al pessimismo.

Rientro sereno, per il momento per i 160.000 lavoratori della Fiat che si sono ripresentati ai cancelli con minori angosce dell'anno scorso. La Fiat ha di recente reso noti i dati di una ripresa che si fonda soprattutto sul mercato europeo e sulle vendite della Punto e che è stata documentata proprio in agosto dalla prosecuzione del lavoro nelle fabbriche di Mirafiori e di Melfi. Questo per evitare che la rete commerciale rimanesse senza merci. Ma le notizie sull'auto, malgrado questi segnali incoraggianti non sono del tutto positivi e se danno una relativa serenità per il futuro immediato, indicano maggiori incertezze per quello un po'

### Fiat a pieni giri

VALUTE. A luglio saldo positivo di 3.300 miliardi

## Nei primi sette mesi '94 bilancia pagamenti «boom»

ROMA. La bilancia valutaria dei pagamenti italiana si è chiusa in luglio con un saldo attivo di 3.298 miliardi di lire (contro un passivo di 1.249 miliardi nel luglio 1993). Nei primi 7 mesi del 1994 la bilancia dei pagamenti è così risultata attiva per 8.426 miliardi di lire contro un passivo di 853 miliardi nello stesso periodo del 1993. I dati sono stati resi noti ieri dall'Ufficio Italiano Cambi, il quale ha precisato che al risultato misurato in termini di incremento delle riserve ufficiali ha contribuito l'emissione del prestito «globale» della Repubblica Italiana in dollari, marchi e yen.

Le partite correnti (che includono anche il movimento delle merci e quello turistico) hanno segnato nei sette mesi un attivo di 18.423 miliardi contro un passivo di 16.777 nello stesso periodo del 1993. Invece i movimenti di capita-

le sono in rosso per 9.997 miliardi contro un attivo di 15.924 del 1993. Anche in luglio i movimenti di capitale segnano un saldo passivo, pari a 418 miliardi, mentre le partite correnti sono attive per 3.176 miliardi. Analizzando in dettaglio i movimenti di capitale, risulta che in luglio i capitali non bancari hanno dato luogo ad un'uscita netta di 8.830 miliardi (contro 1.461 di attivo nel luglio '93). L'intensificarsi dell'uscita di capitali trova conferma anche nei dati dei sette mesi: i capitali non bancari presentano ancora un saldo attivo di 7.153 miliardi, ma nello stesso periodo del 1993 avevano presentato un attivo ban più elevato, pari a 47.956 miliardi. I deflussi netti per investimenti italiani all'estero sono saliti da 8.111 miliardi del '93 a 24.550 nei primi sette mesi del 1994 (di cui ben 20.880 per investimenti di

portafoglio). Sempre nei 7 mesi e sempre nell'ambito dei capitali non bancari, l'afflusso netto di capitali per investimenti esteri è ammontato a 48.325 miliardi (di cui 44.379 per investimenti di portafoglio), contro un afflusso netto di 53.545 miliardi nei primi sette mesi del '93. I prestiti esteri hanno comportato un deflusso di 8.366 miliardi e quelli italiani un deflusso di 8.256 miliardi, mentre i movimenti di capitali bancari hanno presentato nei sette mesi un deflusso netto di 17.150 miliardi. L'insabbiamento netto sull'estero del sistema bancario italiano a fine luglio ha raggiunto quota 152.735 miliardi. Le riserve ufficiali della Banca Centrale a fine luglio ammontavano infine ad un totale di 95.569 miliardi: in quest'ambito le riserve in valute convertibili ammontavano a 45.871 miliardi.

INDUSTRIA. Per «Nestea» e «Nescafé»

## Maxialleanza Nestlé-Coca Cola

GINEVRA. Alleanza strategica tra due colossi della produzione e distribuzione di bibite. La Nestlé e la Coca Cola - informa un comunicato congiunto - hanno concluso un accordo per rafforzare i legami già esistenti nel marketing del tè e del caffè «ready to drink». I due gruppi hanno riassorbito le rispettive partecipazioni nella Coca Cola Nestlé Refreshments company (Ccnr) creata nel '91. Con il nuovo accordo, la Coca Cola avrà una licenza di 100 anni per l'uso mondiale, Giappone escluso, del marchio «Nestea». Nestlé potrà sviluppare le attività «Nescafé» all'interno di questa alleanza strategica e i due marchi, ove possibile, saranno distribuiti dal sistema Coca Cola. L'accordo, conclude il comunicato, permetterà ai due gruppi di capitalizzare al meglio il «core business», consentirà una migliore di-

stribuzione dei marchi «Nestea» e «Nescafé» con il coordinamento delle strutture di produzione, marketing e distribuzione. Commentando la firma dell'accordo, Raimon Masip, presidente e amministratore delegato della Nestlé, ha detto che «la Ccnr ha fornito la scintilla imprenditoriale che ha permesso ai due gruppi di comprendere meglio e capitalizzare le opportunità del mercato. Su queste basi riteniamo sia ora possibile aprire una nuova fase di partnership in grado di massimizzare le attività strategiche di entrambe». «Tramite questa nuova relazione - è stato invece il commento di John Hunter, vice presidente esecutivo di Coca Cola - potremo rispondere più rapidamente alla domanda mondiale di prodotti «ready to drink».

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.123	1,38
MIBTEL	11.095	0,93
COMIT 30	181,81	1,38
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
MIB ASSICUR		1,78
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
<b>MIB DIVERSE</b>		
TITOLO MIGLIORE		9,41
CALP		
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
COFIDE W R		- 17,88
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.595,14	28,88
MARCO	1.011,18	- 8,92
YEN	15,912	0,10
STERLINA	2.443,44	8,40
FRANCO FR.	295,29	- 1,39
FRANCO SV.	1.197,10	- 7,98
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>		
OBBL. ITALIANI		0,03
OBBL. ESTERI		0,10
BILANCIATI ITALIANI		0,10
BILANCIATI ESTERI		0,10
AZIONARI ITALIANI		0,26
AZIONARI ESTERI		0,82
<b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>		
3 MESI		7,88
6 MESI		8,55
1 ANNO		9,20